

P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno XII - n. 3 Maggio 2015 - Copia gratuita



Il marchio della vergogna sulle case dei cristiani a Mosul: N, come Nazareno cioè appunto cristiano. Un marchio della vergogna non per chi lo subisce ma per i jiahdisti che lo impongono!



Parrocchia S. Caterina da Siena

Via Populonia, 44/48 - 00183 Roma

Tel. 06 77209622

www.santacaterinaroma.it

e-mail: parole.nuove@libero.it

Editoriale

Fedeli alla Fede

Non è un gioco di parole. È piuttosto la frase che racchiude il vero motivo per cui oggi, nel mondo, ci sono tanti martiri, capaci di essere Cristiani fino alla fine! La loro Fedeltà!

Mai come oggi, il mondo rischia di perdere il grande valore della Libertà religiosa! Quella libertà che ha permesso a credenti di distinte religioni, per secoli, di vivere gli uni accanto agli altri.

Ogni giorno i giornali riportano le tristi vicende in cui i protagonisti sono i Cristiani. Questi infatti, non solo sono discriminati, ma vessati, puniti con il carcere, minacciati e costretti all'esilio, uccisi. Il fenomeno non è nuovo, ma certo negli ultimi anni, anzi, negli ultimi mesi sembra essersi drammaticamente intensificato. Alle violenze in Egitto, Siria, Nigeria, si è aggiunto il precipitare della situazione in Iraq, con la comunità cristiana già provata da un decennio di sangue che si è ritrovata di nuovo in un incubo. Tra gli articoli di questo numero, potrete leggere la testimonianza diretta di due suore, Suor Icma e Suor Susan, che in quella terra sono nate e da cui sono dovuto scappare, insieme alle altre 150 consorelle.

I vescovi italiani proporranno il prossimo 15 agosto una giornata di Preghiera per i Cristiani perseguitati. Sarà anche l'occasione giusta per lanciare un duro appello all'Occidente, all'Europa in particolare, «distratta ed indifferente, cieca e muta davanti alle persecuzioni di cui oggi sono vittime centinaia di migliaia di cristiani» come ebbe a dire recentemente, durante la Via Crucis del venerdì santo al Colosseo, Papa Francesco.

Forse questa indifferenza dell'occidente rende anche tutti noi un tantino complici di questi vili assassini!

Diceva Papa Benedetto che «Quando i cristiani sono veramente lievito, luce e sale della terra, diventano anche loro, come avvenne per Gesù, oggetto di persecuzioni; come Lui sono "segno di contraddizione". La convivenza fraterna, l'amore, la fede, le scelte in favore dei più piccoli e poveri, che segnano l'esistenza della Comunità cristiana, suscitano talvolta un'avversione violenta» (Benedetto XVI, 7 aprile 2008). Di fronte al bene, infatti, il male non si converte ma si offende, si arrabbia, s'incattivisce, esattamente come è successo con Gesù.

Il prossimo mese di agosto, la nostra Comunità si recherà in pellegrinaggio in Terra Santa, dove da decenni si vive una guerra interreligiosa e dove la sparuta comunità cristiana è la più sacrificata! Andare lì, significa anche contribuire a sostenere l'artigianato dei cristiani di quella regione. Significa dire concretamente che siamo grati a loro perché continuano a custodire la fede nata proprio in quella terra!

Dobbiamo pregare e tanto! Ma dobbiamo anche riscoprire la nostra identità cristiana per dare a questo mondo sgangherato e violento un contributo di libertà e di Amore.

Buona lettura.

Don Humberto

Sommario

| | |
|---|----|
| Fedeli alla Fede | 2 |
| Terra Santa: un viaggio alla ricerca di Gesù | 3 |
| Cristiani in fuga, il mondo apra loro le porte | 4 |
| Per incontrare l'Islam dobbiamo tornare a Cristo | 5 |
| Don Paolo: la mia vocazione | 6 |
| I giovani: la nostra fedeltà | 7 |
| Lo Spirito Santo | 8 |
| Il comitato Mura Latine, motore del quartiere | 9 |
| Occidente e Oriente uniti nell'arte: il mosaico a Ravenna | 10 |
| Cristiada. Il film del martirio dei Cristeros messicani | 11 |
| In bacheca | 12 |

In copertina: Gerusalemme

P@role Nuove

Direttore responsabile:

don Humberto Gomez

Segretari di redazione:

Francesco Grant

Capi servizio:

Simonetta Pasquali

don Humberto Gomez

Alessandro Panizzoli

Maurizio Lisanti

Computer grafica:

Luca Luciani

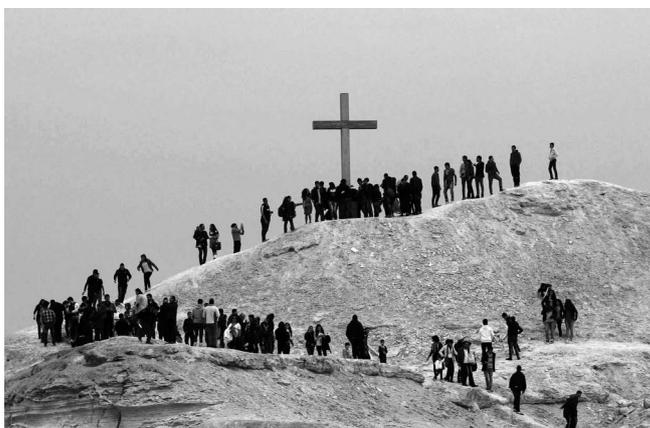
Terra Santa: un viaggio alla ricerca di Gesù

C'è un momento nella vita di ogni credente in cui si desidera vedere e toccare i luoghi dove Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, ha vissuto la sua esistenza terrena. E' l'occasione propizia per andare all'origine della propria fede in Gesù di Nazareth, vero Dio e vero Uomo, per comprenderne meglio il senso e il valore.

Questa stessa opportunità la potremo vivere come comunità quest'estate dal 22 al 29 agosto: in quella settimana un gruppo di fedeli della parrocchia, in gran parte composto da operatori pastorali, si recherà in Terra Santa per un pellegrinaggio alla ricerca di Gesù. Un momento atteso da anni che farà rivivere l'esperienza dei due discepoli di Giovanni che domandano a Gesù: "Rabbi, dove abiti?" (Gv. 1,38). Sappiamo dal racconto evangelico che quell'incontro è rimasto per loro indelebile, tanto da ricordarne a distanza di anni persino l'ora: "Erano circa le quattro del pomeriggio"(Gv. 1,39).

Il pellegrinaggio sarà un cammino

sulle orme di Gesù, iniziando da Betlemme, il villaggio dove Gesù è nato, per arrivare fino a Gerusalemme, la città dove il Figlio dell'Uomo è morto ed è risorto: l'itinerario del viaggio infatti comincerà con la visita alla Basilica della Natività per contemplare il mistero



dell'Incarnazione e si concluderà con la sosta alla Basilica del Santo Sepolcro per gustare in tutte le sue profondità il mistero della Pasqua.

Non mancheranno le tappe nei luoghi simboli dei racconti evangelici, in cui Gesù ha vissuto e annunciato la buona

novella: Nazareth e Zippori, i paesi dove Gesù è cresciuto e ha lavorato, Cana dove ha inaugurato il suo ministero pastorale, il Lago di Galilea lungo le cui sponde ha "ammaestrato" le genti, Magdala, Sichem e Betania luoghi degli incontri indimenticabili con la Maddalena, la Samaritana e con i fratelli Maria, Marta e Lazzaro. L'ultima tappa del pellegrinaggio sarà la visita a Ain Karem, ove Maria ha incontrato la cugina Elisabetta, madre di Giovanni il Battista: perché l'augurio per tutti i partecipanti è che, al termine del viaggio, ognuno possa diventare testimone e voce del Messia, come lo è stato Giovanni.

In questo viaggio alla ricerca di Gesù saremo accompagnati da don Pino Caiazzo, sacerdote esperto della Terra Santa, che sarà la guida che ci svelerà, tappa dopo tappa, il percorso biblico e spirituale del pellegrinaggio, mentre un assistente sul posto ci aiuterà negli spostamenti tra le varie località, secondo il programma di seguito indicato.

Paolo e Paola

Il programma del pellegrinaggio

1° giorno: ITALIA | TEL AVIV | BETLEMME

Breve introduzione per spiegare il tracciato biblico e spirituale del pellegrinaggio, partendo proprio dal suo titolo e dalla chiamata dei primi discepoli.

2° giorno: BETLEMME | DESERTO DI GIUDA | QUMRAN

In mattinata visita alla Basilica della Natività e al campo dei Pastori. Proseguimento per il deserto di Giuda costeggiando il Mar Morto. Visita del sito archeologico di Qumran. Rientro a Betlemme ed incontro con una realtà locale palestinese.

3° giorno: QASR EL YAHUD | NAZARETH | ZIPPORI

La prima tappa in Galilea è lungo la valle del Giordano al sito di Qasr El Yahud, luogo che ricorda il battesimo di Gesù. A Nazareth visita della Basilica dell'Annunciazione e della Chiesa di S. Giuseppe. Sosta alla Chiesa ortodossa di San Gabriele, detta 'fontana della Vergine'. Nel pomeriggio visita di Zippori con catechesi sul tema della vita quotidiana di Gesù.

4° giorno: CANA | LAGO DI GALILEA | MAGDALA

Visita di Cana. Da qui verso il lago di Galilea e visita della chiesa benedettina di Tabgha, memoria della moltiplicazione dei pani e pesci e la chiesa del Primato di Pietro. Visita a Cafarnao e traversata sul lago in battello. Al termine, sosta sul monte delle Beatitudini. La giornata termina con la visita a Magdala.

5° giorno: TABOR | SICHEM | BETANIA | GERUSALEMME

Il cammino si dirige verso Gerusalemme. Al mattino salita sul monte Tabor. Se sarà possibile sosta a Sichem (Nablus) in Samaria presso il pozzo di Giacobbe. Visita – se possibile – a quella che la tra-

dizione indica come la Tomba di San Giovanni Battista. Il cammino prosegue a Betania luogo che fa memoria di Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù.

6° giorno: QUARTIERE ARMENO | CITTÀ DI DAVIDE | IL SION CRISTIANO

Visita a piedi alla città vecchia attraversando il quartiere armeno e il quartiere ebraico. Si raggiunge il muro della cinta erodiana, il posto più sacro della religione ebraica. Visita dell'antica città di Davide e sosta alla piscina di Siloe dove è ambientato il racconto della guarigione di un cieco nato. Visita dell'area del Monte Sion cominciando dalla sala del Cenacolo; sosta alla Basilica della Dormizione di Maria e alla Chiesa del Gallicantu, che ricorda il tradimento di Pietro.

7° giorno: GERUSALEMME: DAL MONTE DEGLI ULIVI AL SANTO SEPOLCRO

Sul Monte degli Ulivi sosta alla chiesa che conserva la Grotta del Pater Noster; proseguimento verso il Dominus Flevit dove si ricorda il lamento di Gesù sulla città e visita alla Tomba di Maria e alla Grotta dell'Arresto. Infine, sosta alla Basilica del Getzemani. Nel pomeriggio visita della chiesa di S. Anna e della Piscina Probatica. Da qui si ripercorrono alcune tappe della Via Crucis di Gesù. Infine la Basilica della Resurrezione, con la visita approfondita al Calvario e al Santo Sepolcro. Tempo per la preghiera.

8° giorno: TEL AVIV | AIN KAREM | ITALIA

Visita a Ain Karem dove si trova la memoria dell'incontro di Maria con Elisabetta e la chiesa di San Giovanni.



Cristiani in fuga, il mondo apra loro le porte

In Iraq i seguaci del Vangelo cacciati dalle loro case dall'Isis

Questo è il racconto di suor Hikma e suor Susan, un breve e frammentario resoconto della situazione dei Cristiani rifugiati nella piana di Nineveh, sufficiente però a fotografare la tragica realtà degli ultimi mesi

Vi presento la situazione del mio paese, Qaraqoosh. Come tutti i paesi del piano di Nineveh, la maggior parte dei cristiani si trovano in una situazione difficile, critica e pericolosa (Mosul, Qaraqoosh, Telkeef, Teleskef, Bartella e Batnaia, Karemlès ecc)... In tutti questi paesi cristiani noi suore Domenicane di Santa Caterina da Siena avevamo le case, le scuole, l'orfanotrofio ecc... Abbiamo perso 23 case con le scuole. Ringraziamo il Signore perché sono stati salvati tutti dalle mani dell'Isis. Sono stati tutti cacciati via e obbligati ad

paura ha cominciato ad uscire e scappare; chi con la macchina, chi a piedi e chi con altri mezzi. Si avvisavano l'un l'altro, si aiutava chi non ha nessuno. La gente scappava per salvarsi la pelle. Hanno lasciato le loro case e tutto come era. Hanno lasciato anche i loro documenti e le cose necessarie: era tutto troppo di fretta. Questa fuga è durata fino alle cinque del mattino poi sono arrivati ed entrati i terroristi Isis. Il viaggio è durato tutta la notte e oltre ed è stato molto faticoso. Sono arrivati stanchi morti dalla fatica. Comunque, nonostante ciò, sempre ringraziamo il Signore perché sono arrivati al territorio del Kurdistan sani e salvi.

Sono rimaste delle famiglie in paese, dopo che sono entrati i terroristi dell'Isis. Mia sorella è una di quelle che non sono

anni: si chiamava Cristina, fino ad oggi non si sa che fine abbia fatto.

In Kurdistan la gente è rimasta nelle piazze, chi nella macchina, chi all'interno della chiesa, chi nelle scuole. In una classe si sono accampate 30 persone tra giovani, anziani, bambini. Altri vivono nei giardini della chiesa, c'è chi vive in tende fuori della città; altri hanno cercato rifugio in alcuni piccoli villaggi, alcuni sono andati ad Ankawa, Erbil, Shaklawa, Dahok.

In questo momento, in termini di sicurezza, non c'è nulla di certo: il governo non può controllare la nazione. Alcune parti dell'Iraq sono controllate dal governo con certezza e altre zone no. Noi, come il resto della popolazione, non sappiamo cosa realmente sta succedendo ma sappiamo con certezza che quel che sta succedendo non è



uscire dal paese e perseguitati solo perché cristiani e sono perseguitati anche in Yasidia.

Il giorno 6 agosto, festa della trasfigurazione di Nostro Signore, di mattina i terroristi hanno bombardato Qaraqoosh, mio paese, e sono morti due bambini e una giovane. La gente ha cominciato ad avere paura e qualcuno è scappato ed è uscito dal paese verso il territorio di Kurdistan a nord dell'Iraq.

Di pomeriggio c'era la santa messa e la chiesa era piena di fedeli come il solito perché Qaraqoosh, il paese più grande e tutti i cristiani sono quasi 55 mila, con i rifugiati che erano arrivati da Mosul un mese prima. Nessuno pensava succedesse tutto questo in così poco tempo. Non pensavano di essere cacciati via e di lasciare tutto nella stessa sera.

Ma dopo le dieci di sera, sono stati avvisati: dovevano lasciare il paese subito. In quella situazione, non avevano tempo di preparare e di prendere anche il necessario.

La gente con la preoccupazione e con la

riuscita a fuggire nella stessa notte. Il marito si sentiva poco bene, così come chi era malato, anziano o handicappato.

Dopo 10 giorni l'Isis ha cominciato ad entrare nelle case. Sono entrati in quella di mia sorella, hanno chiesto se volevano diventare musulmani o volevano uscire. Gli hanno risposto: "Vogliamo uscire e non vogliamo diventare i musulmani". Allora hanno detto loro di preparare, concedendo mezz'ora di tempo; poi hanno chiesto di dargli la chiave della macchina, hanno preso la loro auto e sono andati via due di loro. Altri due l'hanno accompagnati. Mia sorella con il marito avevano preparato il necessario: soldi, oro e documenti. Quando sono scesi della macchina sono stati obbligati a lasciare tutto quello che avevano preparato. Mia sorella aveva degli orecchini, glieli hanno tirati via dalle orecchie. Ed è andata così per le altre famiglie, obbligate ad uscire dalle loro case. Ad una signora hanno tolto la bambina di tre

bene per nessuno. Questo lascia la gente in uno stato di confusione e perplessità. La situazione ha spinto molte persone a lasciare le loro case e città e andare all'estero, in Libano, Giordania, Turchia.

La Chiesa cerca di aiutare in diverso modi, di trovare alloggio a chi è ancora senza tetto, e cerca il modo di proteggere le zone più deboli, aiutare lì dove i profughi creano sovraffollamento. Inoltre occorre chiedere ai paesi che possono accogliere i cristiani, dopo che hanno chiuso tutte le frontiere, di riaprirle e dare loro la possibilità di poter vivere in modo dignitoso. Solo la Francia ha dato la possibilità di accogliere i Cristiani.

Chiediamo, per favore, di pregare per noi: siate certi che le vostre preghiere rafforzano la nostra fede e ci danno coraggio per sopportare queste agitazioni

**Suor Hikma e Suor Susan,
domicane di S. Caterina Da Siena**

Per incontrare l'Islam dobbiamo tornare a Cristo

È da tempo ormai che il terrorismo di radice islamica è nella cronaca quotidiana. Un grave pericolo che incombe. I massacri si susseguono in Africa; gli scempi del patrimonio culturale dell'umanità sono un altro aspetto della propaganda e della pressione ideologica dell'Isis; gli attacchi ai cristiani sono frequenti e dolorosi per il loro carico di morti per il solo fatto di essere seguaci di Cristo; molti si domandano perchè non bombardarli ovunque si trovino e cancellarli dalla faccia della terra. Molti tra gli stessi islamici si chiedono come fare a fermare coloro che, in nome di Allah, infingano in volto stesso dell'Islam, sembrando ignorare il Corano e l'Hadit (le Parole di Maometto) che non predicano ferocia sanguinaria neppure quando si parla di *Jihad*, che poi significa propriamente "combattimento" contro le proprie cattive tendenze piuttosto che "guerra santa" come frettolosamente ormai da tanto si usa dire. Probabilmente, terroristi e fondamentalisti di ogni genere nel frammentato mondo Islamico vogliono che così si creda e che si cancellino dalla memoria religiosa le parole di rispetto, stima, onore, sacralità con cui il Corano parla di Gesù e di Maria sua madre.

Le parole del Papa.

Papa Francesco, parlando nel gennaio scorso al Pisai (Pontificio Istituto di Studi arabi e d'islamistica), ha messo in primo piano il dialogo con i musulmani, dicendo tra l'altro: "Mai come ora" si avverte la necessità della formazione di operatori del dialogo con i musulmani, "perché l'antidoto più efficace contro ogni forma di violenza è l'educazione alla scoperta e all'accettazione della differenza come ricchezza e fecondità". Ciò richiede un atteggiamento di "ascolto" per essere capaci di capire i valori dei quali l'altro è portatore e di conseguenza "un'adeguata formazione affinché, saldi nella propria identità, si possa crescere nella conoscenza reciproca".

Un'analisi interessante.

Padre Pietro Gheddo uno dei più famosi e importanti missiona-

ri del nostro tempo propone una lettura del rapporto tra Islam e Occidente : 1) L'ideale dell'Occidente è la "Libertà" dell'uomo, anche dalle leggi di Dio che ha creato il mondo e l'umanità. Noi viviamo in una società praticamente atea e i popoli islamici vedono l'Occidente cristiano come un nemico, un pericolo per la loro fede! Sono attirati dal mondo moderno, ma ne hanno anche paura! La nostra vita li scandalizza, non vogliono vivere in un mondo sempre più disumano come il nostro, ricco e arido, ma vuoto dentro, di cui ci lamentiamo anche noi. ...

2) L'Islam si definisce non in termini di "libertà dell'uomo", ma di "sottomissione a Dio". Vive e proclama la presenza di Dio (Allah) nella vita del singolo uomo, nella famiglia e nella società; la fede è il più grande dono che Dio ha fatto all'uomo, che dobbiamo conservare con la preghiera e l'osservanza dei Comandamenti; la fede non è solo una scelta personale (come il laicismo e la secolarizzazione esasperata proclamano e impongono), ma crea l'appartenenza alla comunità dei credenti e a tutta l'umanità creata dallo stesso Dio.

Il primo ministro inglese Tony Blair, parlando al Parlamento europeo, ha detto: "L'Occidente deve difendere i nostri valori... Abbiamo creato una civiltà senz'anima e dove ritrovare quest'anima se non tornando al Vangelo che ha fatto grande l'Occidente?".

Nella situazione attuale, che rende la nostra società sempre più priva di ideali, pessimista ed egoista, in crisi perché manca di bambini, ecco l'Islam che ci provoca con ogni mezzo...

Ribadisco comunque quel che ho sentito da numerosi vescovi cristiani viventi nei paesi islamici: la convinzione che, nei piani di Dio, anche oggi l'Islam ha, nella storia umana, un ruolo che non conosciamo, ma che merita rispetto e attenzione.

Per noi cristiani oggi la sfida è l'incontro e non lo scontro con i popoli musulmani, il dialogo e non la guerra, il ritorno alla fede e alla vita in Cristo, non l'ateismo teorico e pratico. (L'intervento completo si trova in Zenit.org, Roma, 12 Febbraio 2015)



Don Paolo: la mia vocazione.

“Signore, rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome”.

Con queste parole del Salmo 138 (137) voglio esprimere tutta la mia gratitudine al Signore per l'opera che ha compiuto con me in questi anni, per la sua fedeltà che mi sorprende sempre, voglio ringraziarlo e benedirlo perché mi dimostra ogni giorno che seguire la sua volontà è la mia gioia.

La mia esperienza di Dio nasce nella mia famiglia, una famiglia profondamente cristiana e credente che ha messo nel mio cuore la voglia di scoprire sempre di più l'importanza della vita vista come un dono e di ricercare sempre la volontà del Signore, unica fonte di soddisfazione e felicità per ogni uomo.

Sono il secondo di sei figli e vivo da tanti anni l'esperienza del Cammino Neocatecumenale di cui il Signore si è servito per chiamarmi a stare con lui, a consacrare la mia vita nel presbiterato. Tante volte è difficile saper ascoltare la voce di Dio che ti chiama ma quando lo senti, tutto nella tua vita cambia; cominci a vedere te stesso in modo diverso, ti rendi conto di quanto sei prezioso davanti a Lui e tutto diventa più semplice, le esperienze della vita acquistano un altro valore e suscitano una meraviglia sempre nuova. Non è stato per niente facile accettare la volontà di Dio per me, avevo progettato altro, ma il Signore *che mi scelse sin dal grembo materno* la pensava diversamente e quindi iniziai una lotta con Lui. Le giornate senza la Sua presenza diventavano sempre più pesanti, non riuscivo a tenere lontana da me la sua voce che era chiarissima. Decisi di affidarmi e subito compresi che non c'è cosa più bella che donare la propria vita! E il Signore mi chiamava a donarla nel sacerdozio.

Donare la vita ... questo rende felice ogni uomo, perché è scritto nel suo cuore e non può fare a meno di riconoscerlo. Penso che per fare una scelta nella vita bisogna sempre cercare di riconoscere la presenza del Signore nei fatti concreti, è lì che Lui ci parla, ci guida e ci indica che cosa può veramente realizzarci, bisogna entrare nella propria storia, tante volte fatta di sofferenze e di dolori per capire a cosa siamo stati chiamati, per vedere con estrema chiarezza che il Dio vivente ti ha chiamato una volta per tutte all'eternità insieme con lui, è qui che s'intravede la propria vocazione, quando si comprende che questo Dio ha dato tutto se stesso per te, solo per amore.

Dopo gli anni di formazione sono arrivato a vivere l'esperienza meravigliosa dell'ordinazione presbiterale il 19 Marzo scorso: è stato un momento indescrivibile, ti senti veramente piccolo e inadatto a questo servizio così importante, ma ho vissuto questa esperienza con l'animo grato a Dio che mi ha fatto un regalo così grande, con la consapevolezza che *il Signore ha scelto ciò che nel mondo è debole per manifestare la sua potenza*. Ho condiviso questa esperienza con la mia famiglia che mi ha accompagnato con la preghiera e con tanta discrezione, con la mia comunità parrocchiale di San Domenico in Crotone che non finirò mai di ringraziare e con alcuni giovani della vostra parrocchia che mi sono stati vicini insieme a don Humberto e che hanno mostrato tutto il vostro affetto nei miei confronti. Quel giorno, ho già detto in altre occasioni, rappresenta il cuore della mia piccola e fragile vita, ed è lì che dovrò sempre guardare per continuare a essere segno e testimonianza di Cristo per tutte le persone che incontrerò sul mio cammino.

Tante volte è difficile essere fedele alla chiamata del Signore,

la mia unica certezza è la Sua fedeltà, che è per sempre e che andrà a colmare la mia fragilità di uomo inconsistente e peccatore con la Sua infinita misericordia. Dalla mia esperienza posso solo dirvi di non dubitare mai dell'amore di Dio, un amore che sempre vi sorprenderà, infatti la fede è guardare

Cristo, affidarsi a Cristo, attaccarsi a Cristo, conformarsi a Cristo, alla sua vita. E la forma di Cristo è l'amore; quindi credere significa conformarsi a Cristo ed entrare nel suo amore.

Pregate per me ed io pregherò per voi, affinché questa comunità possa essere sempre seme fecondo per tutte le persone che vorranno incontrare il Signore nella loro vita. Seguite la sua voce e mai rimarrete delusi, perché non è mai noioso, non è mai lo stesso, seguirlo è la cosa più grande che possiate fare con la vostra vita. Camminiamo insieme per le vie che Lui ha scelto per noi con la consapevolezza che: *“Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù”* (Fil 3,12).
Tanti auguri e buon cammino insieme ...!

don Paolo



Grazie Signore per



I giovani: la nostra fedeltà



Dio è fedeltà

Mosè inviò dodici esploratori nel paese di Canaan per farsi un'idea del paese promesso. Tra di loro Caleb. Più tardi, Dio disse: "il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente lo introdurrò nel paese dove è andato". Che cosa aveva di particolare Caleb? Dieci degli esploratori avevano detto che gli abitanti di Canaan erano troppo forti. Solo Caleb e Giosuè erano propensi ad entrare nel paese. Lo stato d'animo del popolo barcollava. Ma Caleb non si distrasse e disse: "Se il Signore ci è favorevole, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà." Egli si è rivolto verso il Signore con cuore aperto. Questa è fedeltà!

Sui diversi emisferi vi sono molte culture, opinioni, pareri, usanze. Una cosa però persiste: la fedeltà! Chi ha seguito il Signore fedelmente e gli è restato fedele in qualsiasi situazione, sarà ricompensato. Caleb ha visto il paese in cui è potuto

restare perché era fedele. Potremmo vedere il Signore, stare nella sua gioia e restare con Lui solo perché gli siamo restati fedeli.

Doriano

Fedeltà è continuare a cercare

Nella nostra settimana tipo la fede è messa alla prova da vari ostacoli: ad esempio essere in una classe in cui la maggior parte delle persone non crede e quindi non approva o non comprende il tuo punto di vista, persone con le quali non puoi condividere esperienze di fede. A volte è anche la quantità di studio che ci costringe a rinunciare ad impegni extra scolastici, tra i quali la parrocchia. Ma non dimentichiamoci la nostra pigrizia o svogliatezza. Nonostante questi impedimenti continuiamo a sentire il bisogno di cercare il dialogo con il Signore e partecipare attivamente alle attività proposte in parrocchia e alla messa che ci riavvicina a Dio, anche dopo una settimana di altri pensieri e impegni.

Ginevra e Roberta

Amare di più, così si rimane fedeli

Dio ci ha detto: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi!" Questo è il comandamento che racchiude tutti gli altri. Si casca nel peccato quando si infrange questa regola. Perciò, personalmente, credo che ciò che mi rende il cammino cristiano un tragitto difficile e tortuoso è l'invidia, la pigrizia e l'egoismo. Mi allontanano dalla retta via: parlando male degli altri magari perché sono gelosa della loro felicità, bravura e intelligenza; oppure quando la pigrizia mi assale e preferisco il computer o il cellulare alla messa, agli incontri o semplicemente a stare con altre persone. Sbaglio trattando male anche coloro che mi vogliono bene, perché ho poca pazienza, o ancora peggio quando lego con qualcuno solo per trarne profitto. Dovrei amare un po' di più, e trascorrere il tempo con altre persone poiché: "Dove due o tre sono uniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro."

Marta

Non pretendo di sapere cosa Dio ha in mente

Nella vita quotidiana la fede cristiana molto spesso è messa alla prova. Ormai bestemmiare e essere atei è diventata quasi una moda. Noi cristiani sotto questo punto di vista spesso veniamo criticati. Molte volte a scuola prendono in giro me ed altri miei amici perché andiamo a messa la domenica o in generale perché crediamo in "qualcosa che non esiste o, se esiste, non è interessato ai problemi delle persone". Il fatto è che noi non possiamo pretendere sempre di sapere Dio cosa ha in mente e qual'è il disegno che ha pensato per noi. Possiamo però pregare affinché ci aiuti a trovare la strada giusta per fare la sua volontà.

Luca

averci donato don Aldo



Il pellegrinaggio sulla tomba di don Aldo a Visso nel decennale del suo ritorno alla casa del Signore

Lo Spirito Santo

Il 28 febbraio 2015 abbiamo vissuto un tempo di preghiera e di riflessione sullo Spirito Santo alla luce delle meditazioni offerte da don Fortunato Morrone, presbitero dell'Arcidiocesi di Crotona S. Severina, docente ordinario di teologia sistematica all'istituto teologico calabro "S. Pio X" di Catanzaro.

Don Fortunato ha vissuto in questa comunità di S. Caterina, dal 1981 al 1986 da giovane sacerdote e studente di teologia collaborando alle attività pastorali e guidando l'esperienza del mr (movimento ragazzi).

risplende la bellezza dell'umano non ferito dal peccato. Il peccato è la bugia che rende l'uomo infelice perché lo chiude in una autosufficienza che porta tristezza e morte.

Ecco perché nella prima meditazione siamo stati invitati a riflettere sul significato originario dell'appartenenza come senso della vita.

Alcune domande che ci hanno aiutato a riflettere sono state: "A chi appartieni tu? Di chi sei?"

Siamo creature, non bastiamo a noi stessi, non abbiamo consistenza in noi. Il senso vero della vita è riconoscere che



non vivere sempre proiettati fuori mentre la vera pace si sperimenta nello sguardo del Signore che non è mai una condanna ma una nuova creazione nella forza dello Spirito.

Dove va la mia vita?

Per fermarsi e fare luce in se stessi è necessaria una disciplina interiore, le scelte concrete dicono la nostra appartenenza. Custodire il tempo della preghiera è un esercizio di appartenenza. Lo Spirito ci conduce al Figlio e ci fa figli nel Figlio. Noi siamo chiamati a diventare sempre più ciò che siamo: figli.

Un'altra caratteristica dell'amore è la gratuità. Lo Spirito non parla mai di sé ma personalizza in noi il sogno di Dio che è Gesù. Lo Spirito ci fa amare come Dio, e l'amore di Dio si nasconde all'evidenza e si consegna nel segreto.

Infine, ci auguriamo di crescere sempre più in una intimità feconda con il Signore, che ci chiama a godere la vita nella forza dello Spirito e ringraziamo d. Fortunato per la sua passione evangelica e per il suo impegno accademico ricco di tanti frutti, tra i quali l'ultimo è proprio questa riflessione sullo Spirito Santo che nel suo percorso dalla scrittura alla tradizione ecclesiale sarà un agile strumento utile per tutti coloro che desiderano approfondire la propria fede.

don Antonio



È stata una giornata ricca di fraternità, di gioia ed una opportunità per condividere con noi delle riflessioni a partire dal suo ultimo lavoro proprio sullo Spirito che è una risorsa preziosa per prendere consapevolezza di come ancora oggi il Signore si fa vicino alla nostra vita, ci illumina e ci sostiene.

"Gesù, il Figlio del Padre, divenuto uomo per la nostra salvezza, è Dio con noi; lo Spirito mandato dal Padre nel nome di Gesù (cfr. Gv 14,26) è Dio in noi. Egli abita l'esistenza del credente per conformarla, nella libera risposta della fede, all'umanità di Gesù"¹.

Tutto il cammino cristiano è un cammino di conformazione a Cristo nel quale

nella nostra fragilità il Signore continuamente ci plasma come fa il vasaio con l'argilla. L'amore di Dio ci ricrea sempre.

La creazione è il rischio di Dio, lui è legato a noi indipendentemente dalla nostra risposta di fede.

L'amore autentico non possiede l'altro ma gli fa spazio perché possa esistere. L'amore vero non soffoca ma permette di esistere per ciò che si è.

"Dio non ci possiede, ci abita dentro" sottolineava d. Fortunato.

Prendere consapevolezza di ciò che siamo, della bellezza del nostro umano ci permette di vedere la nostra vita nella luce di Dio.

Guardarsi dentro è importante per

¹ F. MORRONE, *Lo Spirito Santo*, Cittadella Editrice, Assisi 2014, p.109

Il comitato Mura Latine, motore pulsante del quartiere Appio Latino

Operativo da settembre del 2014, il Comitato MURA LATINE, con sede nella Parrocchia di Santa Caterina, nasce dall'esigenza di unire le voci, le idee e le esperienze dei singoli cittadini, per dar loro maggiore risonanza, per essere la voce ufficiale di coloro che vivono nel quartiere Appio Latino. Il Comitato è nato da un gruppo di persone che da anni svolgono attività di volontariato con e per il territorio, e che hanno deciso di unire le loro voci per dare più forza alle richieste sulla vita di tutti i giorni, che non vedono la giusta attenzione tra le istituzioni pubbliche.

Viviamo anni in cui è cambiato pressoché tutto. C'è però un elemento che resiste nel tempo: la capacità e la volontà di agire che nascono e sopravvivono solo laddove ci sono delle (nuove) idee e delle persone disposte a spendersi per sostenerle. E, dunque, ecco il Comitato Mura Latine: uno spazio per condividere pensieri, progetti, eventi e tutto ciò che può contribuire a stimolare una visione del domani all'insegna di cambiamento, solidarietà, creatività e innovazione.

Con difficoltà ed entusiasmo, possiamo raccontare le esperienze in pochi mesi di operatività: da interventi di decoro al Mercato di Piazza Epiro, all'assemblea pubblica sul Commercio le cui proposte sono state presentate all'assessore al Commercio del Comune Marta Leonori. L'abolizione della Tassa sull'ombra è frutto delle nostre richieste. In programma, a breve una conferenza sull'usura, il sovrindebitamento e le difficoltà di accesso al credito.

Per le donne disoccupate, inoccupate, in cerca di lavoro abbiamo creato un gruppo di ascolto. Il problema per molti è la depressione che impedisce anche il reinserimento nel mondo lavorativo. Ma ripartire si può e si deve. Per questa ragione, il gruppo ricomincerà ampliandosi anche agli uomini.

Insieme ad alcuni cittadini, sentinelle delle vie in cui abitano, abbiamo segnalato alle Istituzioni la richiesta di rifacimento dei marciapiedi di Largo Pannonia, siamo intervenuti per la richiesta di parcheggi in via Latina, per i new jersey di Largo Pannonia, per raccogliere i rifiuti ai cassonetti.

E poi abbiamo affrontato il tema della cultura. Siamo partiti con la scoperta del territorio in cui abitiamo con numerose visite guidate (Tombe Latine, Sepolcro degli Scipioni, passeggiata alle Mura, Sancta Santorum). Tra gli obiettivi ambiziosi, l'attenzione sulla Stazione Zama, di cui si parla dal 1962 e che rappresenta una vera opportunità per il miglioramento della mobilità della zona, dell'adozione dell'area verde da Porta Metronia a Porta Latina, di far parte del coordinamento delle associazioni/comitati per la costituzione del Parco lineare delle Mura Aureliane.

Il Comitato Mura Latine come vetrina e, al tempo stesso, luogo di incontro per tutti coloro che sono determinati a voler riqualificare il quartiere, rimettendo al centro il territorio e tutto ciò che da qui



può ripartire, grazie ad un lavoro di squadra incentrato sui valori della trasparenza, dell'indipendenza, della collaborazione e del merito. Molte cose abbiamo già fatto, molte le cose da fare. Vi aspettiamo, abbiamo bisogno di voi.

(www.muralatine.it; comitato.muralatine@gmail.com; FB: Comitato Mura Latine)

Annabella d'Elia
Pres. Comitato Mura Latine

Un laboratorio per creare ... la carità!

Il nostro laboratorio iniziato nel 1991 al tempo di don Aldo e di don Piero aveva come sede i locali di piazza Galeria: ma per poco tempo, per mancanza di altri spazi e per le necessità della parrocchia. Costrette a lasciare i suddetti locali, avviliti e scoraggiati, abbiamo confidato nella provvidenza!! Ed infatti i condomini del fabbricato di via acaia 50, pieni di generosità e di amore per quel che facevamo, ci hanno permesso di usufruire degli spazi della portineria gratuitamente. Da allora ci ritroviamo regolarmente durante tutto l'anno per esprimere la nostra creatività artigianale realizzando interamente a mano i nostri lavori, tutte insieme accogliendo gioiosamente le altre collaboratrici volontarie che si uniscono a noi: tutte determinate a lavorare con dedizione e amore, affrontando anche sacrifici di vario genere, tutte unite nello spirito cristiano sapendo che quello che facciamo è esclusivamente per aiutare i più poveri e bisognosi. Realizzando delle mostre mercato dei nostri prodotti artigianali, nel periodo natalizio e in quello pasquale, con il ricavato delle vendite contribuiamo ad aiutare la parrocchia in tutti i suoi bisogni. La nostra voglia di essere sempre pronte ad aiutare la nostra parrocchia attraverso la realizzazione di lavori di decoupage, pittura su tessuto e altri materiali, lavori di maglieria, cappelli, borse, copertine per bimbi, composizioni e addobbi floreali e tanti altri articoli di vario genere, ma tutti rigorosamente fatti con le nostre mani senza ausilio di macchinari o tecnologie sofisticate... E così di volta in volta il ricavato delle nostre vendite viene dato al parroco per le suddette necessità.

Questo lavoro richiede molta fatica, sacrificio: ma l'essere spinte sempre dall'amore per aiutare i fratelli bisognosi ci allevia il peso della fatica, che non si fa sentire!!!

Ringrazio di vero cuore tutte le volontarie interne al mio laboratorio che lavorano con me stabilmente da anni e anche le altre volontarie esterne che si uniscono: ma tutte unite nell'amore per il Signore! Grazie!

Con amore fraterno, Littoria.

Occidente e Oriente uniti nell'arte

Il mosaico a Ravenna

Pictor Imaginarius, Pictor Parietarius, Musivarius: anche i nomi con i quali erano indicati in antico coloro che materialmente realizzavano un mosaico conservano qualcosa di magico.

L'aspetto che più colpisce ancora oggi di questa antichissima tecnica artistica è l'essere sospesa tra il mondo occidentale e quello orientale, cresciuta su tradizioni che attraversano i secoli, sovrapponendosi e intersecandosi con influenze reciproche, spesso grazie allo spostamento fisico delle maestranze che, custodi di quest'arte, attraversavano il Mediterraneo da Oriente a Occidente, favorendo il contatto e lo scambio tra culture che ha sempre arricchito il patrimonio dell'umanità.

Ravenna viene chiamata nei secoli ultimi dell'Impero Romano a occupare quel posto di capitale che Roma ha perso. Forse all'inizio sentita come capitale di ripiego, a partire dal 410 d.C. Ravenna si trasforma nella capitale stabile degli imperatori d'Occidente, acquista sempre maggiore importanza e diviene anche un importante centro di diffusione del Cristianesimo: vengono realizzati importanti edifici monumentali ed edifici religiosi che attestano ancora oggi il suo essere luogo di incontro tra due mondi già allora distinti, l'Impero Romano di Oriente, fiorente e prospero per molti secoli ancora, e ciò che restava dell'Impero Romano di Occidente. La città è scelta come capitale non solo perché circondata da lagune che la proteggevano dagli attacchi dei barbari, ma anche per i più facili rapporti con l'Oriente, essendo strettamente unita al vicino porto di Classe, dove una flotta importante controllava il bacino dell'Adriatico. Agli inizi del VI secolo, anche grazie alla presenza in città della nobildonna romana Galla Placidia, nominata reggente per il giovane figlio Valentiniano III, si avvia un programma di abbellimento della città, il cui punto di forza sono proprio le decorazioni musive. Tra le tantissime opere intraprese basti ricordare la decorazione del cosiddetto Mausoleo di Galla Placidia e il grandioso rivestimento a mosaico delle pareti della navata maggiore della chiesa di S. Apollinare Nuovo.



I Santi Martiri, particolare del mosaico di S. Apollinare Nuovo, seconda metà VI sec., Ravenna

Tra le tante immagini geometriche e figurative che popolano il primo edificio, probabilmente un sacello dedicato al romano san Lorenzo, una fra tutte capta sempre l'attenzione dei visitatori, l'immagine di *Cristo Buon Pastore*, una iconografia molto presente già nella prima arte cristiana, ripresa dalle immagini agresti e pastorali della tradizione romana, caricata del nuovo significato indicato da Gesù stesso.

Cristo è raffigurato imberbe, seduto su una roccia e circondato dalle pecore. La raffigurazione evidenzia ancora chiari rapporti con la tradizione naturalistica dell'arte antichità; il colore dominante è l'azzurro, che campeggia nello sfondo della lunetta e che riveste anche tutte le superfici del piccolo ambiente, inondandolo di bagliori celesti, che trasmettono insieme ad altri simboli la forza del nuovo mondo artistico nato dalla cultura cristiana.

Con la morte di Teodorico nel 526 si apre un difficile momento politico per la città: i rapporti tra i Goti e Bisanzio, già tesi nell'ultimo periodo del regno di Teodorico porteranno al conflitto gotobizantino che sconvolse tutta la penisola, fino alla vittoria nel 553 di Giustiniano e la temporanea riunificazione degli Imperi di Oriente e di Occidente: nel nuovo assetto politico Ravenna è confermata capitale della Prefettura d'Italia e rimane centro politico importante. Tutti gli edifici eretti per il culto ariano vengono riconciliati a quello cattolico, anche eliminando immagini che fossero legate alla fase precedente: così nei mosaici di S. Apollinare vengono aggiunte le teorie dei *Santi Martiri* e delle

Sante Vergini.

In questi mosaici intervengono trasformazioni di carattere stilistico così importanti da influenzare lo sviluppo artistico successivo: le figure umane, ormai bidimensionali, sono riprese nello stesso atteggiamento, con gesti cadenzati e ripetuti senza variazioni, ormai sempre più solenni e ieratiche, mentre meno plastiche e prive di consistenza si stagliano su un brillante quanto immateriale fondo oro.

L'evoluzione è così completata: dagli esempi pagani ai grandi cicli musivi dell'età paleocristiana ai capolavori dell'arte bizantina in Italia. La struttura dell'immagine appare frazionata dalle minute tessere colorate, sulle quali la luce si infrange con intensità; l'irregolarità della forma delle tessere, potenziata dalla disposizione manuale volutamente non riportata ad un piano perfetto, crea effetti di rifrazione diversissimi per ogni raggio di luce incidente: così lo spazio fisico diventa spazio spirituale, luogo privilegiato per la contemplazione; lo spazio definito e geometrico delle architetture si dilata, si moltiplica, fluttua grazie agli effetti di luce riflessa, spesso caldi e dorati per i fondi in oro.

Per molti secoli permangono nel mosaico questi caratteri stilistici e solo a partire dal XIII secolo si assiste nell'arte musiva ad una ricerca nuova, sia nella definizione dello spazio che della forma: e il mutamento partirà proprio da Roma, evidente nei grandi cicli musivi di S. Maria Maggiore e di S. Maria in Trastevere.

Cristiada. Il film del martirio dei Cristeros messicani



Cristiada (titolo originale *For Greater Glory: The True Story of Cristiada*) è il film che ha riportato in primo piano una pagina di storia tragica ed eroica per il Messico moderno e poco nota al grande pubblico: la persecuzione dei cattolici ad opera del regime al potere negli anni '20, e la conseguente rivolta interclassista di migliaia di messicani definiti in modo canzonatorio Cristeros, "cristi-re" per il loro modo di combattere e morire al grido di «¡Viva Cristo Rey!».

Una moltitudine di martiri cristiani la cui morte eroica è stata riconosciuta dalla Chiesa, anche con la proclamazione di due Beati e venticinque Santi da parte di Giovanni Paolo II e tredici Beati e sette Servi di Dio da parte di Benedetto XVI.

Uscito nel 2012, il film, anche se accolto benevolmente dalla critica liberal del *New York Times* e promosso dal mondo evangelical statunitense come un omaggio alla libertà religiosa, è stato praticamente ignorato, per non dire ostracizzato, dalla grande distribuzione cinematografica internazionale. In Italia *Cristiada* è uscito solo alla fine del 2014 grazie ad una piccola e coraggiosa casa di distribuzione cinematografica, la Dominus Production, e in pochi mesi, senza supporti pubblicitari e solo attraverso il passaparola soprattutto nei social, ha registrato un grande successo di pubblico, come accaduto in precedenza in Francia.

La *Cristiada* ha il suo antefatto nelle leggi anticlericali emanate a partire dal 1914 e inserite anche nella Costituzione del 1917 (la cosiddetta "Carta di Queretaro") ma che furono applicate solo dal 1925 quando divenne presidente Plutarco Elías Calles. Questi era un massone fanatico ammiratore della rivoluzione francese e «animato da un odio mortale per la Chiesa». Calles, sostenuto dagli Stati Uniti che fornivano le armi in cambio del petrolio messicano fino ad allora negato, con tali leggi voleva "modernizzare" lo stato e liberarlo dalla "superstizione" della religione cattolica, con ogni mezzo: l'abolizione degli ordini religiosi, le confische e le distruzioni di chiese, conventi, seminari, scuole; il divieto di celebrare messa e sacramenti; l'espulsione dei vescovi e dei sacerdoti che non accettavano di sposarsi o di passare ad una chiesa nazionale scissa da Roma.

Da qui si dipana il racconto filmico - basato sulle cronache del 1976, *The Cristero Rebellion*, di Jean Meyer - della lotta della popolazione messicana, in larghissima maggioranza cattolica e profondamente religiosa, che, affiancata da molti sacerdoti, si oppose con coraggio continuando a celebrare la messa



e i sacramenti in clandestinità e manifestando pacificamente il dissenso nelle piazze. Ciò scatenò la risposta ancora più veemente e spietata di Calles e del suo esercito di federales con fucilazioni e impiccagioni dei renitenti al "programma di rieducazione" laicista e alle richieste di abiura della fede. Perciò, nel 1926, il popolo imbracciò le armi e lottò strenuamente in un conflitto che fece, tra laici e religiosi, centinaia di migliaia di vittime. L'esercito cristero, composto da intellettuali, proprietari terrieri, peones e campesinos, combatté fino al 1929 quando, ormai vicino alla vittoria, dovette deporre le armi, su ordine giunto da Roma. Il papa Pio XI, che ripetutamente aveva protestato con il governo messicano e aveva scritto tre encicliche su questi dolorosi eventi (con *Quas Primas* nel 1925 istituì proprio la Solennità di Cristo Re dell'universo), voleva evitare altro spargimento di sangue e, perciò, impose ai Cristeros di accettare gli Arreglos proposti dalla diplomazia internazionale, confidando nell'impegno da parte del governo messicano non solo di deporre le armi ma anche di cessare le persecuzioni. Gli accordi, però - ma questo non è raccontato nel film - non furono realmente e completamente rispettati visto che la Costituzione, negli articoli contro il clero e la Chiesa, fu emendata solo nel 1992 e, dopo il cessate il fuoco, vi furono tra i Cristeros diversi morti per omicidio fatti passare per atti di criminalità comune.

Nella trama vi sono diversi protagonisti di questa epopea: sacerdoti morti eroicamente, rappresentati dal personaggio di padre Christopher (Peter O'Toole) che sceglie di rimanere ad aspettare i carnefici nella chiesa a lui affidata e che, prima di morire, dice al piccolo José che «non c'è gloria maggiore di dare la vita per Cristo»; giovani idealisti e perseveranti nella fede fino all'estremo sacrificio tra le torture, come l'avvocato difensore dei diritti civili Anacleto González (Eduardo Verástegui), beatificato nel 2005; ma anche figure controverse, come quelle del padre Vega (Santiago Cabrera) e del fuorilegge "El Catorce" (Oscar Isaac). Ma su tutti si stagliano e si incrociano le figure del generale in pensione Enrique Gorostieta (Andy García), l'abile stratega che guidò i Cristeros quasi alla vittoria finale e del giovanissimo José Sánchez del Río (Mauricio Kuri), che si unisce ai Cristeros e muore martire a quindici anni (anch'egli beatificato da Papa Benedetto XVI nel 2005). Due vite, due cammini di fede: quello tormentato di Gorostieta, ateo attirato dalla "paga" ma convinto sostenitore della causa cristera per i suoi valori laici di libertà e di rispetto dei diritti fondamentali che, lottando accanto ai Cristeros, intraprende anche un percorso di ricerca e di combattimento interiore che lo porterà alla conversione e alla morte eroica, e quello spontaneo e semplice del chierichetto José che, con fede profonda e umile, ama Cristo senza misura riconoscendo Lo unico e vero Re, fino all'ultimo respiro.

Una regia più esperta di quella dell'esordiente Dean Wright (l'esperto hollywoodiano degli effetti speciali di *Titanic*, *Il signore degli anelli*, *Le cronache di Narnia*) avrebbe forse evitato certe insistenze che in alcune parti rallentano il racconto e una fotografia che in alcune scene ricorda quella delle soap sudamericane. Sarebbe stato un capolavoro! Ma la qualità artistica è certamente di alto livello grazie al cast d'eccezione, in cui primeggiano l'interpretazione magistrale di Andy García e quella sorprendentemente efficace del piccolo Mauricio Kuri.

Il film è per gran parte molto coinvolgente: il valore di ciò che si racconta, la forza della testimonianza di questi martiri della fede - che in questi giorni di nuove persecuzioni dei cristiani sentiamo ancora più vicini - suscitano ammirazione e commozione, al punto da far risuonare ancora nella sala, questa volta da parte degli spettatori entusiasti (anche di chi scrive), il grido: "Viva Cristo Re"!

Roberta Minacori



Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

AVVISI BACHECA

BANCO ALIMENTARE

Raccolta Banco Alimentare del 28 febbraio 2015 presso il supermercato SMA di Via Circonvallazione Appia (Piazza Roselle)

Hanno partecipato 25 volontari che si sono alternati dalle 8,00 alle 20,00

Il mezzo di trasporto ci è stato gentilmente messo a disposizione dal fioraio Gianni

Sono stati raccolti Kg 1.104 di generi alimentari. Ringraziamo tutti coloro che sono venuti a fare la spesa per donare qualcosa per i più poveri.

Alla Parrocchia è stato conferito tutto quanto raccolto che la Caritas parrocchiale sta distribuendo ai più bisognosi.

Per integrare le scorte di alimenti è stata effettuata una raccolta straordinaria il 28 marzo 2015 presso TODIS di Via Lusitania 29.

Sono stati raccolti

| | |
|------------------|--------------|
| OLIO | 4 scatoloni |
| TONNO | 2 scatoloni |
| ZUCCHERO E VARIE | 6 scatoloni |
| LEGUMI | 5 scatoloni |
| PELATI | 9 scatoloni |
| PASTA E RISI | 13 scatoloni |
| BISCOTTI | 11 scatoloni |

Per un totale di 50 scatoloni equivalenti a circa 625 kg. di alimenti

ANZIANI

La Parrocchia ha dato inizio ad una nuova Pastorale per gli Anziani e Malati che stanno sempre in casa. Non è facile conoscere le tante realtà nascoste di bisogno spirituale e materiale. Per questo chiediamo di segnalarci situazioni del genere di vostra conoscenza.

Per una collaborazione più proficua, chiediamo a famiglie e/o singoli, di voler dare la propria disponibilità come corrispondenti di palazzo, ovvero, la possibilità di fare da tramite tra la Parrocchia ed il proprio condominio.

Per comunicare la propria disponibilità, chiamare lo 0670490091 o rivolgersi direttamente ai sacerdoti.

Ogni martedì è aperto il centro di ascolto della Caritas parrocchiale di p.za Galeria.

Ricordati di portare il tuo contributo in viveri. Ci servirà per preparare i pacchi per i poveri che ogni martedì bussano alla nostra porta. Grazie

APPUNTAMENTI

6 giugno Festa conclusiva scuola calcio
dal 9/6 al 18/7 Centro estivo per ragazzi dai 4 ai 13 anni
Piazza Galeria n. 11

STAZIONE TUSCOLANA e STAZIONE OSTIENSE

Il sabato, la domenica, il lunedì ed il martedì alcuni parrochiani (e non solo) della Parrocchia di Santa Caterina da Siena e della Parrocchia del SS. Corpo e Sangue di Cristo a turno, coordinati da Dino Impagliazzo, preparano pasti caldi e panini che vengono distribuiti ai poveri che si raccolgono (sabato e domenica) presso la Stazione Tuscolana, (lunedì e martedì) presso la Stazione Ostiense.

Dino ci ha comunicato la necessità di cucinare il primo piatto direttamente presso la Parrocchia del SS. Corpo e Sangue di Cristo di Via Narni, vista l'abbondanza di ortaggi che gli viene regalata e che bisogna pulire e cucinare, oltre a dover preparare i panini.

Per chi volesse contribuire il sabato pomeriggio alla preparazione e/o distribuzione dei pasti, deve mettersi in contatto con i seguenti referenti:

Marisa Scalia cell. 347 3380255

mail: marisa.scalia@gmail.com

Manuela Bonfigli cell. 3202708312

mail: manuela.bonfigli@fastwebnet.it

Mentre, chi volesse dare una mano la domenica, deve contattare il seguente referente:

Tonino Sorrentino cell. 3356696762

mail: avetoni@gmail.com

Infine, chi volesse dare una mano lunedì o martedì, deve contattare direttamente Dino Impagliazzo ai seguenti numeri di telefono: 06 7092220 - 3494909707

Ringraziamo in anticipo tutti coloro che, a vario titolo, vorranno contribuire a questa forma di volontariato.

PERCORSO FRANCESCO

Per i giovani: "il Segreto del Cuore" incontri quindicinali, il venerdì alle 21.00.

Una rilettura del significato dell'amore a partire dal Cantico dei Cantici.

DONAZIONE SANGUE

Vista l'indisponibilità di locali, tutti i parrochiani che volessero donare sangue potranno recarsi presso il centro trasfusionale dell'Ospedale Bambin Gesù, qualificandosi come donatori del Gruppo Quartiere Latino.

LA COMETA

Presso la sede dell'Associazione "La Cometa", Via Latina 30, è presente un Mercatino di beneficenza permanente il cui ricavato viene totalmente devoluto a sostegno dei progetti di solidarietà.

Giorni e orari di apertura: Martedì e Sabato dalle 16 alle 19
Giovedì e Domenica dalle 9 alle 13

Per chi vuole aiutare i bambini e le bambine che vivono nei paesi in via di sviluppo tramite il Sostegno a Distanza, permettendo loro di frequentare la scuola e di ricevere il necessario per crescere dignitosamente, ogni domenica La Cometa è anche presente davanti alla chiesa con un incaricato che darà le informazioni e raccoglierà le adesioni.

Destina il tuo 5X1000 a "La Cometa" CF 07191011001